



La Sardegna al femminile è stata protagonista al Circolo Nuova Sardegna di Peschiera Borromeo.

Domenica 21 febbraio, nella Sala Mazzola, si è parlato della figura della donna nella nostra Isola vista sotto una prospettiva che ha spaziato dal culto della Dea Madre al ruolo del periodico *La Donna Sarda*, passando per i riti a Diana Luna, dei quali sopravvivono ancora oggi detti e consuetudini, alle figure della mitologia sarda come "Surbiles" e "Deinas", senza dimenticare l'usanza del "cantare il morto" ad opera de "Is attitadoras e la sempre affascinante figura dell'accabadora (dal sardo e spagnolo "Acabar" che significa finire, colei che finisce, figura femminile che veniva chiamata al capezzale del moribondo per aiutarlo al trapasso: agli occhi della comunità il suo è il gesto amorevole e pietoso di chi aiuta il destino a compiersi. E' lei, l'ultima madre.

La Conferenza è stata tenuta dalla bravissima giornalista **Mariella Cortes**, che ci ha portato nella Sardegna preistorica come in quella di 100, 200, 500 anni fa, e ha coinvolto anche figure storiche come la strega Julia Carta, le banditesse Donna Lucia Delitala Tedde, Maria Antonia Serra Sanna, nota come "Sa Reina" (La Regina) e I fragile Paska Devaddis, ancora il primo sindaco donna, la grande biologa Eva Mameli Calvino (la mamma di Italo Calvino) e il primo medico condotto, Adelasia Cocco, alla quale dedicò i suoi versi anche il grande Salvatore Satta.

La figura della donna è stata analizzata anche da un punto di vista letterario e legislativo, rileggendo i passi della **Carta de Logu** dedicati al gentil sesso, le considerazioni di Giuseppe Dessì che definì le donne sarde come <Penelopi senza Ulisse> e l'immane Grazia Deledda trattata attraverso la rilettura di alcuni classici.

Particolarmente apprezzato è stato l'esperimento che ha coinvolto la lettura dei passi letterari, dalla soade voce di **Mariella Cortes** accompagnati dalle launeddas del Maestro **Bruno Loi**, di San Gavino Monreale, trapiantato in Abruzzo, allievo del grande maestro Dionigi Burranca. **Bruno Loi** ha accompagnato le letture incantando i presenti con la melodia delle launeddas, strumento musicale antichissimo, noto già in età nuragica e di grande complessità, seppur apparentemente semplice.



Di particolare interesse è stata la spiegazione del funzionamento delle launeddas, della loro realizzazione e cura e di come il loro suono accompagni vari momenti della tradizione, dalla messa solenne al ballo in piazza.

La serata, organizzata dal Presidente **Gabriele Soddu** e dal vice Presidente **Ignazio Mura** e dai membri del **Direttivo**, ha coinvolto tutti i presenti e si è conclusa all'insegna del gusto con un brindisi accompagnato dalle migliori eccellenze sarde.

